

BOOK REVIEW

Bruna Petrarca Boyle and John Giovannelli. *Chiarissimo: Uno* (2014) and *Due* (2016). Freeport, ME: Wayside Publishing.

Chiarissimo è manuale per l'apprendimento dell'italiano. Concepito in due volumi distinti e separati, il manuale suddivide e compatta i contenuti linguistici e culturali propri dei due livelli dell'insegnamento elementare.

Il testo nel suo complesso si presenta organizzato in 20 capitoli: 12 compongono il primo volume e 8 il secondo. A questi vanno aggiunte due unità preliminari e due moduli di ripasso generale che aprono e chiudono entrambi i volumi.

Come la maggior parte dei manuali oggi in commercio anche *Chiarissimo* intende privilegiare un approccio comunicativo. Attraverso la presentazione di letture facilitate e grazie ad un numero rilevante di esercizi ed attività comunicative, gli studenti hanno la possibilità di sviluppare progressivamente abilità di comprensione e produzione della lingua scritta e parlata, come dovrebbero aprirsi gradualmente ad una conoscenza della cultura italiana.

Lo spazio quindi riservato alla spiegazione grammaticale è relativamente breve, addirittura ridotto rispetto ad altri libri di testo che pure al pari (o più) di *Chiarissimo* enfatizzano la capacità di comunicare il messaggio in base al suo significato, invece che concentrarsi sulla perfezione grammaticale. Il tutto viene poi schematizzato in griglie essenziali, capaci di far presa sulla memoria visiva degli studenti. Punto di forza del testo è quello di tener conto, al di là dell'approccio comunicativo, di quelle che potrebbero essere le difficoltà degli studenti costretti a misurarsi con un testo interamente in italiano. Per questo gli autori hanno rifuggito la tentazione oggi di moda di poter fare completamente a meno della lingua madre degli studenti fornendo le spiegazioni grammaticali in inglese e accompagnando sempre le istruzioni agli esercizi in italiano da relativa traduzione.

Buona è la presentazione del vocabolario che non necessariamente trova spazio solo all'inizio o alla fine del capitolo, ma che si distribuisce anche qua e là, non ha paura di ripetersi all'occorrenza e soprattutto di mescolare campi semantici diversi (in particolare il primo volume presenta questo tratto a nostro avviso vincente).



Ogni capitolo è dedicato ad una regione italiana. È chiaro così l'intento degli autori di voler immediatamente collocare la lingua in un contesto culturale geograficamente identificabile, capace di legare il materiale linguistico a qualche cosa di tangibile e concreto. Tuttavia questo tentativo non appare a nostro avviso completamente riuscito se si considera che l'aspetto propriamente culturale viene relegato quasi esclusivamente nell'ultima parte del capitolo (intitolata appunto "cultura") e presentato in maniera schematica per punti. L'elenco delle informazioni che si propone (e.g. il capoluogo è..., la regione confina con..., le specialità della regione sono ..., alcuni personaggi famosi della regione sono... ecc.) oltre ad essere poco avvincente è didatticamente anche poco efficace perché prevede una memorizzazione senza approfondimento e vera comprensione. Mancano infatti in questa parte materiali autentici che contestualizzino l'informazione e la verifica di quanto appreso è per lo più affidata ad esercizi a risposta multipla o vero/falso.

Il testo non nutre ambizioni di originalità, non cerca percorsi nuovi e fantasiosi, ma sembra piuttosto voler ricalcare in maniera chiara una tradizione consolidata e sicura a rischio però di non discostarsi dal convenzionale e dal luogo comune. Fin dalle copertine la strategia è evidente: rassicurare il lettore che quel mondo in cui sta per entrare è proprio quell'Italia di cui ha già sentito parlare, di cui può vantare qualche conoscenza pregressa. Il verde, il bianco e il rosso incorniciano due immagini prevedibili del paesaggio umano del Bel Paese: il primo volume presenta un centro abitato a picco sul mare, mentre il secondo lo scorcio di un borgo medievale. Non mancano poi le occasioni per ricorrere ancora a sfondi da cartolina all'interno dei capitoli che alle regioni italiane, come abbiamo detto, sono dedicati. Immagini che riproducono piazze, strade, monumenti noti, così come piatti celebri, prodotti famosi e personaggi icone del nostro paese sono distribuite un po' ovunque all'interno dei due volumi.

È davvero un peccato che a certe buone intuizioni non faccia seguito uno sfruttamento didattico adeguato. È il caso per esempio del proverbio che precede ogni capitolo. Viene semplicemente trascritto con traduzione inglese a fianco senza accompagnamento di spiegazione alcuna ma con l'invito a discuterne in classe. In questo modo uno strumento ricco di contenuto culturale, ma che necessita quantomeno di essere storicizzato, rischia di ridursi ad una frase fatta, impiegata per inerzia, spesso fraintesa nel suo significato originario.



Chiarissimo è tutto sommato un buono e onesto strumento di lavoro che se non nasconde qualche limite, può vantare anche un buon numero di meriti. Forse è un manuale però più adatto all'insegnamento dell'italiano nelle scuole superiori che prevede il costante accompagnamento da parte del professore piuttosto che a quello di livello elementare dei corsi del college. In fondo entrambi gli autori hanno una lunga e ricchissima esperienza di insegnamento nelle *high school* e non fanno mistero di rivolgersi in particolar modo a studenti di questa fascia di età quando dichiarano che uno degli obiettivi del libro è la preparazione all'esame AP e SAT II di Italiano.

Samuel Ghelli
York College, CUNY